

joséaugustín hayadelatorre – due inediti

Descrizione

[jose augustin haya de la torre](#)

[jose augustin haya de la torre](#)

joséaugustín

hayadelatorre (Lima 1981 – conosciuto anche come José Augustin Haya de la Torre)). Curioso e frammentario, ha studiato Letteratura presso l'Universidad Nacional Mayor de San Marcos. È stato membro del gruppo di creazione e pubblicazione letteraria Sociedad Elefante, del comitato editoriale di Distancia Critica: aportes hacia una nueva conciencia social e redattore della rivista elettronica di umanistica Periplo. Nel 2006 ha pubblicato *Canto de la Herrumbre* (Lustra Editores) e, nel 2008, *Nocturno del Alba* (Lustra Editores/ AECID). Ha partecipato a diversi festival di poesia e a eventi letterari. Di prossima pubblicazione: *Un bosque ardiendo bajo un mar desnudo*. È candidato al dottorato in Letteratura all'Università di Salamanca.

joséagustin hayadelatorre

(inediti)

traduzioni dallo spagnolo di Gabriella De Fina

De: *Nocturno del Alba*

Suena el río que canto enfurecido trae...

Suena el río que canto enfurecido trae

Baja violento desde las punas

y no contempla naturaleza ya que todo como niebla cubre

Como roca desconocida y aciaga la tierra hace temblar

jose 01 jose 01

Matan el orbe

Orgullosos muestran sangre de puya sobre sus manos

y un abra de vísceras llaman humanidad

Seres vacíos

En el renacer quedarán perdidos

y recordados serán como las heladas que a la tierra

no permiten parir

Cuál es el sesgo de la montaña

la talla el rocío y color del agua reflejada en el cielo

Si el sosiego es yugo insatisfecho

un diario arrear y arrear y arrear

Recuerdas cuándo florecía el clavel

Cuándo los peces de los lagos la noche iluminaban

Recuerdas al ave cuerpo de serpiente ojos de felino que henchía su pecho y nos cuidaba

o simplemente al colibrí dando vueltas sobre las flores

como eligiendo la más bella

Ya la luna no deja de llorar
La noche enfría
como cada hijo y flor y campo que muere
La Tierra vida más ya no trae
Entre nosotros infértil es todo

*Mano sobre mano
que tallo tuerce
que boca parte
que deshoja cuerpo para expandirse*

dice

Huérfanos de relaves y aguas servidas somos
Y no se sabe de quién es el espíritu
pues los gentiles nos han abandonado

Y el día enfría
y el agua sedientos nos vuelve
y el fuego abrigo más ya no trae

La piedra no escucha forjar
endurece la piel y nos niega
golpea en cada caída con más y más furia
pues la lluvia sobre ella ya no resbala

y avanza silenciosa como animal que a su presa ve de lejos
y la hace callar

*De este tiempo renacerán sólo demonios
un poco más de nosotros mismos
de ellos nos embebemos
sin arar caminos pues sólo damos herrajes a todo
Sirvientes nos hemos vuelto a un goce desconocido
pues los dioses no pueden hablar
y si lo hacen
decidimos olvidarlos o verlos como nos vemos
olvidados*

Risuona il fiume che canto furibondo trasporta

Risuona il fiume che canto jose 002
furibondo porta
Scende irruento dagli altipiani
e non si cura della natura
perché tutto simile a nebbia
ricopre
 come roccia
sconosciuta e infausta la terra
fa tremare

jose 002

Uccidono l'orbe
 Orgogliosi mostrano
sangue di pungolo sulle loro
mani
 e una fenditura di
viscere che chiamano umanità

Image not found or type unknown

Esseri vuoti
 Rinasceranno perduti
e ricordati saranno come le gelate che alla terra
impediscono di partorire

Qual è l'inclinazione della montagna
l'ampiezza la rugiada e il colore dell'acqua riflessa nel cielo
Se la quiete è giogo insoddisfatto
 perenne incitare e incitare e incitare

Ricordi quando fioriva il garofano
Quando i pesci del lago la notte illuminavano
Ricordi l'uccello corpo di serpente occhi di felino che gonfiava il petto e
ci accudiva
o semplicemente il colibrì vola e vola attorno ai fiori
come a scegliere il più bello

Adesso la luna non la smette di piangere
La notte raffredda
come ogni figlio e fiore e campo che muore
La terra già non porta vita
Tra noi sterile è tutto

Mano sulla mano

che fusto storce
che bocca spacca

che sfoglia corpo per protendersi dice
Orfani di lindezze e offerte d'acqua siamo
ignari di chi sia lo spirito

poiché i gentili ci hanno abbandonato
e il giorno raffredda
e l'acqua in assetati ci trasforma
e il fuoco non ci protegge più

La pietra non ode forgiare
indurisce la pelle e ci rinnega
colpisce a ogni caduta con rinnovata furia
ché la pioggia su di essa già non scivola più

e avanza silenziosa come animale che scorge la sua preda in lontananza
e tacere la fa

*Da questo tempo rinaceranno solo demoni
poco più che noi stessi
di loro ci imbeviamo
senza arare cammini visto che sempre recingiamo tutto
Servi siamo diventati di un piacere sconosciuto
poiché gli dèi non possono parlare
e se lo fanno
scegliamo di dimenticarli o di vederli come ci vediamo noi*

dimenticati

De: *un bosque ardiendo bajo un mar desnudo.*

jose 03

jose 03

Encuentro de dos imanes

Cárdeno y ocelote:
pienso en la humedad de los
lagrimales de los escualos
y en la invención del mito de lo
fragmentario
y su devenir en la realidad. Y
nombro el mar
y se agiganta. Y nombro el mar
y se agiganta. Y nombro el mar
que se agiganta y descubre su
perfil de presencia antigua y su
ola de tempestad
que reluce, cuando acaricia el
extravío y las extremidades
del vuelo del ave que trasunta
las orillas y vivifica la
desocupación de la estatua:
amanecen fósiles eriales
creándose el vacío. Es el mar y
su polaridad...

Image not found or type unknown

Y la unción de las sílabas que lo nombran
cuando se quema la sangre y se unge ese contemplar el mundo en un grano de arena:
lo que tañe la roca y bruñe la niebla, así se disuelvan.

Sueño con los tóxicos del vientre de las medusas y con los yunque de los herreros
y sus hierros hirvientes donde se forjan los ornamentos de las pezuñas
y las puntas de los cuchillos, intentando disuadir el desgaste de la materia;
e invento el desvarío y lo asocio y lo restituyo en la maleza de su mención.

E insisto en estos fragmentos y en el ensayo vario de su cepa que altura la palabra:
mar de toda profundidad y señor de lo oscuro, mar de las cavernas y señor de lo oscuro,
mar primigenio del cieno y bulbos del señor de lo oscuro, de los rayos
solares que atraviesan la superficie y emigran bajo tus aguas en vigilia de lo sagrado:
nombra en tu nacimiento lo pronunciado por el fuego de la salamandra,
esculpe ese andar vertical y haz que mane la contracorriente
cuando se pierda la última fuerza en alianza de contrarios

Incontro tra due magneti

Toro cardeno e ocelotto:
penso alle umide vie lacrimali degli squali
e all'inventato mito della frammentazione
e al suo divenire nella realtà. E nomino il mare
e s'ingiantisce. E nomino il mare e s'ingiantisce. E nomino il mare
che s'ingiantisce svelando il suo profilo di presenza antica e la sua onda di burrasca
risplende, quando accarezza la virata e il volo estremo dell'uccello
che trascrive le sponde e interpreta l'immobilità della statua:
fossili brulli si risvegliano nel vuoto creato. È il mare e la sua polarità...
e il fervore delle sillabe che lo nominano
quando il sangue ribolle e si consacra quel contemplare il mondo in un granello di sabbia:
quello che arabesca lo scoglio e brunisce la nebbia, affinché si dissolvano.

Sogno i veleni del ventre delle meduse e le incudini dei fabbri
e i ferri incandescenti con cui forgiano le decorazioni degli zoccoli
e le punte dei coltelli, che cercano di rimuovere l'usura della materia;
e invento il delirio e lo asocio e lo restituisco nel groviglio della sua evocazione.
E insisto in questi frammenti e nell'infinita prova della loro genesi che innalza la parola:
mare di ogni profondità e signore delle tenebre, mare delle caverne e signore delle tenebre,
mare primigenio del fango e bulbi del signore delle tenebre, dei raggi
solari che fendono la superficie ed emigrano sotto le acque tue in veglia del sacro:
pronuncia al tuo nascere quel che il fuoco disse della salamandra,
scolpisci quell'andamento verticale e fa sì che sgorghi la controcorrente
quando l'estrema forza nell'alleanza dei contrari venga meno.

joséaugustín hayadelatorre (Lima 1981 – conosciuto anche come José Augustin Haya de la Torre)).
Curioso e frammentario, ha studiato Letteratura presso l'Universidad Nacional Mayor de San Marcos.

È stato membro del gruppo di creazione e pubblicazione letteraria Sociedad Elefante, del comitato editoriale di Distancia Critica: aportes hacia una nueva conciencia social e redattore della rivista elettronica di umanistica Periplo. Nel 2006 ha pubblicato *Canto de la Herrumbre* (Lustra Editores) e, nel 2008, *Nocturno del Alba* (Lustra Editores/ AECID). Ha partecipato a diversi festival di poesia e a eventi letterari. Di prossima pubblicazione: *Un bosque ardiendo bajo un mar desnudo*. È candidato al dottorato in Letteratura all'Università di Salamanca.

Fotografia di proprietà dell'autore.

Gabriella De Fina (Potenza, 1958) è stata per molti anni attrice e regista e ha scritto per il teatro (con l'atto unico *Frontera* ha vinto il Premio “La scrittura della differenza testi di drammaturge dal sud”, 2006). In seguito ha studiato traduzione letteraria per l'editoria e oggi traduce dallo spagnolo per case editrici nazionali e scrive. Ha curato l'edizione e scritto i testi di diversi volumi fotografici e il libro-denuncia *No al pizzo* (Thor Editrice, 2008). Ha pubblicato reportage su riviste geografiche e collabora con il Travel Magazine Latitudeslife; lavora inoltre come copywriter per l'agenzia milanese Genius Loci. Per Atelier ha tradotto i testi di [Alessandra Tenorio Carranza](#).

Categoria

1. Senza categoria

Data di creazione

Maggio 19, 2016

Autore

root_c5hq7joi